



LA LEGGE PER TUTTI
INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

Coronavirus, buone notizie sul vaccino

Autore: Redazione | 23/04/2020



Procede a ritmi forsennati il lavoro dei ricercatori per produrre la sostanza che potrà darci gli anticorpi per resistere al Covid-19.

Si era parlato all'incirca di un anno e mezzo: per ottobre 2021 il **vaccino** che dovrà renderci immuni dal **Coronavirus** esisterà di sicuro, o almeno lo speriamo. Ma c'è

anche chi pensa di fare prima. Due sono le buone notizie che riguardano il vaccino al Covid, sul quale stanno lavorando i ricercatori di mezzo mondo e provengono da Svizzera e Stati Uniti.

La corsa della Svizzera

L'università di **Berna** è particolarmente ottimista. Lo veniamo a sapere dal portale *Swissinfo.ch.*, da cui a sua volta ha attinto l'agenzia di stampa *Adnkronos* per fornirci queste informazioni. Secondo **Martin Bachmann**, docente di **immunologia** dell'ateneo di Berna la popolazione svizzera potrebbe essere già vaccinata a partire da ottobre. **Ottobre 2020**, non 2021.

Bachmann ha spiegato la metodologia che l'università elvetica sta usando: "Nello sviluppare il suo vaccino, il team svizzero segue un **approccio diverso** rispetto ad altri laboratori: utilizza particelle simili al virus, che non sono contagiose, a differenza del virus stesso, e permettono una buona risposta immunitaria. Un **prototipo** sarebbe stato sviluppato già in febbraio, poche settimane dopo che il virus era stato identificato in Cina, ed è stato **testato con successo su topi da laboratorio**, mostrando che il siero è in grado di neutralizzare il virus".

Una ventata di speranza, dopo la conferenza stampa di ieri dell'**Organizzazione mondiale della sanità (Oms)**, che ci ha ricordato, nell'ordine: che il virus può tornare, che niente sarà più come prima, che dobbiamo prepararci a una 'nuova normalità' (leggi l'articolo: [Coronavirus, Oms: l'epidemia può riaccendersi](#)).

La tabella di marcia americana

Anche gli **Stati Uniti** partecipano alla corsa al vaccino. La tabella di marcia che si è dato **Antony Fauci**, direttore del National Institute of Allergy and Infectious Diseases (Niaid), è rigida: entro autunno 2020 il farmaco per curare il Coronavirus, dopo gennaio 2021 il vaccino. Malgrado le minimizzazioni di **Donald Trump**, la macchina della scienza si è messa in moto comunque ed è al lavoro da tre mesi.

Il *Corriere della Sera*, oggi, ha raccolto le dichiarazioni di due italiani che lavorano al Niaid: Cristina Casseti, vice direttrice della divisione di Microbiologia e Malattie infettive del Niaid e Paolo Lusso, responsabile della sezione del Laboratorio di patogenesi virale del Niaid. Dichiarazioni che fanno ben sperare.

“Tra giugno e luglio - ha detto Casetti al *Corriere* - si entra in quella che chiamiamo la “fase due”, con **test** su molte persone per studiare la sicurezza e la capacità di stimolare una **risposta immunitaria del vaccino**. Il momento decisivo dovrebbe cadere dopo settembre quando si capirà se la formula è efficace oppure no”. Mentre Lusso, sempre dalle colonne del *CorrSera*, sottolinea un altro aspetto che rende fiduciosi i ricercatori: “Il Covid-19 non sembra essere estremamente mutevole come altri virus. Per esempio quello dell’influenza, che cambia ogni anno, o quello dell’Hiv, su cui ci stiamo rompendo la testa da decenni”. Questo dovrebbe semplificare il lavoro degli scienziati.